

Dieci anni di Festival Internazionale di Fotografia di Roma costituiscono un periodo al termine del quale si può tentare di tracciare un bilancio culturale di ciò che è stato e che continua a essere il più importante appuntamento annuale per la fotografia contemporanea in città. Un bilancio senz'altro positivo che ha portato nella capitale i grandi fotografi internazionali e allo stesso tempo ha fatto scoprire nuovi talenti emergenti, una finestra sul mondo capace di raccontarlo da diverse angolazioni, mostrando sensibilità culturali differenti, come la mostra *Mizu no Oto – Sound of Water*, che oggi ci porta in Giappone con un percorso fotografico sul tema dell'acqua.

Questo Festival non solo ha svelato una "visione" della migliore fotografia contemporanea, ma ha anche perseguito con costanza una prospettiva di produzione realizzando in nove delle sue dieci edizioni il progetto *Rome Commission*, che commissiona a un fotografo di fama internazionale un lavoro inedito avente come soggetto Roma, realizzato in seguito a un periodo di residenza nella città.

Josef Koudelka, Olivo Barbieri, Guy Tillim e quest'anno Alec Soth sono solo alcuni dei nomi che vi hanno partecipato e che hanno restituito il loro sguardo come pensiero visivo in grado di sorprendere, con angolature insolite, la nostra distratta percezione del luogo in cui viviamo.

L'annuale appuntamento con il Festival diventa così anche occasione per riflettere sulle ragioni del fare fotografia, sulle sue radici e sulle sue prospettive; proprio per questo motivo l'edizione del 2011 avrà come ospite d'onore della due giorni di *Incontri* con i principali esponenti della fotografia internazionale, Tod Papageorge, Professore di fotografia dell'Università di Yale, figura chiave della scena americana contemporanea che in questa occasione presenterà *Core Curriculum*, importante raccolta di saggi, interviste e lezioni. La manifestazione è anche una rete che coinvolge le istituzioni straniere e quelle cittadine che con il linguaggio fotografico hanno una relazione privilegiata.

Quest'anno il percorso costruito dal Festival e dal suo Direttore Marco Delogu vede inoltre una sempre più stretta collaborazione e sinergia con il MACRO, in una prospettiva di condivisione tra le migliori energie culturali della città per rafforzare una visione che, per dirla con il titolo di questa edizione, trae la sua vitalità dal concetto di Motherland, di Madre terra: tornare a pensare alle radici profonde di un legame con i luoghi e le persone che ci sono vicine.

Bartolomeo Pietromarchi
Direttore MACRO